SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

(N. 742-A)

RELAZIONE DELLA 3ª COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI)

(RELATORE AJELLO)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 2 giugno 1977
(V. *Stampato n.* **1209**)

presentato dal Ministro degli Affari Esteri

di concerto col Ministro delle Finanze

e col Ministro del Commercio con l'Estero

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza il 7 giugno 1977

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'Accordo che crea un'associazione tra la Comunità economica europea e la Grecia, a seguito dell'adesione di nuovi Stati membri alla Comunità, firmato a Bruxelles il 28 aprile 1975

Comunicata alla Presidenza il 22 luglio 1977

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1500) — 2-3-4

ONOREVOLI SENATORI. — Il Protocollo che viene all'esame del Senato è stato firmato a Bruxelles il 28 aprile 1975 e si aggiunge all'Accordo di associazione stipulato il 9 luglio 1961 ed entrato in vigore l'anno successivo. Vale la pena di ricordare che questo Accordo di associazione CEE-Grecia fu il primo di questo genere raggiunto fra la Comunità e un Paese europeo.

Le ragioni per cui noi siamo chiamati a ratificare questo Protocollo addizionale sono da ricercare nelle vicende politiche della Grecia che hanno determinato una pausa nell'attuazione dell'Accordo di associazione.

Tale Accordo tendeva al raggiungimento di una unione doganale attraverso l'introduzione graduale di un regime di libera circolazione delle merci.

Era prevista quindi l'armonizzazione delle politiche commerciali nei settori interessati dall'Accordo, nonchè un piano di aiuti diretto a facilitare lo sviluppo accelerato dell'economia del Paese.

A tal fine la Grecia ha usufruito di due Protocolli finanziari annessi all'Accordo di associazione. Il primo, del 1963, per 185 milioni di unità di conto, è stato diretto all'aiuto dello sviluppo economico. Il secondo, del febbraio 1977, per 200 milioni di unità di conto, è stato destinato specificamente al miglioramento delle strutture agricole.

Come si diceva, tutto l'Accordo di associazione è rimasto congelato dal 1967, in conseguenza del colpo di Stato che ha portato al potere un regime autoritario di tipo fascista incompatibile con il principio di libertà e democrazia che stanno alla base della CEE. Pertanto tutti gli effetti del trattato sono rimasti sospesi ad eccezione di quelli inerenti alla gestione corrente come ad esempio le riduzioni tariffarie che erano collegate ad un preciso calendario.

Con il ritorno della democrazia in Grecia, questo Paese ha richiesto la riattivazione dell'Accordo specie per la parte relativa alla armonizzazione delle politiche agricole e agli aiuti per la sua nascente industria.

La Comunità ha accettato di buon grado. Ma poichè essa stessa aveva mutato la sua fisionomia con l'ingresso della Gran Bretagna, dell'Irlanda, della Danimarca, si è reso necessario non solo riattivare, ma anche adattare e aggiornare l'Accordo di associazione alle nuove realtà. Il Protocollo addizionale che siamo chiamati a ratificare soddisfa queste esigenze, modificando alcune parti del vecchio Accordo, e definendo alcune questioni. Particolarmente rilevanti quelle relative al regime dei vini e degli ortofrutticoli.

Questo per quanto riguarda il Protocollo, del quale si raccomanda la ratifica.

Non si può tuttavia ignorare il contesto politico nel quale questo atto di ratifica si colloca. La Grecia nel frattempo ha avanzato richiesta di adesione alla CEE a pieno titolo e le trattative sono in corso.

Alcuni Paesi hanno manifestato il loro pieno ed immediato consenso; altri sono stati più reticenti, preoccupati delle conseguenze economiche relative in particolare al settore agricolo.

Il comportamento dell'Italia è stato nel complesso favorevole ma con qualche ondeggiamento. La Commissione ha ritenuto di dovere cogliere l'occasione per manifestare il proprio appoggio alle posizioni assunte dal Ministro degli affari esteri e dal Ministro del commercio con l'estero, favorevoli senza riserva e senza condizioni ad un ingresso rapido della Grecia nella Comunità europea.

Sul piano economico la Commissione ritiene che eventuali problemi di concorrenza nel settore agricolo sarebbero ampiamente bilanciati dall'allargamento del fronte di difesa delle agricolture mediterranee, finora debolmente tenuto solo dal nostro Paese.

Sul piano politico, che la Commissione considera prevalente, in primo luogo l'allargamento della Comunità nell'area mediterranea creerebbe le premesse per un maggiore impegno dell'Europa in questo settore e per un impulso al dialogo euro-arabo e al dialogo Nord-Sud; in secondo luogo, l'inserimento della Grecia nella CEE consentirebbe a questo Paese di consolidare le proprie istituzioni democratiche di recente riconquistate.

Un tale obiettivo sarebbe di per sè sufficiente a fare cadere ogni residua riserva. Ma c'è di più: la difesa e il consolidamento

della democrazia in Grecia come negli altri Paesi del Sud Europa rappresenterebbero altresì una delle premesse necessarie per estendere i princìpi, consacrati ad Helsinki, di cooperazione e sicurezza anche all'area mediterranea, alla quale il nostro Paese è direttamente interessato.

Per queste ragioni, la Commissione, mentre raccomanda la ratifica del Protocollo in esame, sollecita il Governo a mantenere un atteggiamento univoco e chiaro a favore dell'ingresso della Grecia nella CEE, senza porre a tale ingresso alcuna condizione.

AJELLO, *relatore*

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo addizionale all'Accordo che crea un'associazione tra la Comunità economica europea e la Grecia, a seguito dell'adesione di nuovi Stati membri alla Comunità, firmato a Bruxelles il 28 aprile 1975.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 18 del Protocollo stesso.